



ANFUS - Associazione Nazionale Funzionari Statali

Ministeri-Presidenza del Consiglio-Agenzie Fiscali-Enti Pubblici Non Economici-Enti Locali

Roma 24.5.2023

FORUM P.A. 2023 Quali novità?

E' stata presentata in apertura di FORUM PA 2023 l'annuale Indagine di FPA sul lavoro pubblico. L'aggiornamento su numero di dipendenti, contrazione del personale stabile, concorsi, stipendi, nuovi contratti, giovani e nuovi ingressi, formazione e competenze. Ecco alcuni dati: cresce la competizione sul lavoro, nei concorsi 2 su 10 rinunciano al posto. A fine 2022 3,266 milioni di dipendenti PA, +0,8%. Età media oltre 50 anni, 15 contratti flessibili su 100 stabili, non cresce la formazione. Nuova competizione sul personale con il privato e tra enti. Mancano figure tecniche e professionisti per il PNRR. Forte ripresa dei concorsi, ma diminuiscono i candidati e crescono le rinunce. In sostanza si sta definendo l'ultima parte della Privatizzazione del Pubblico Impiego !

Ecco i dettagli.

RICERCA FPA "LAVORO PUBBLICO 2023":

Il numero dei dipendenti pubblici

Al 31 dicembre 2021 i dipendenti pubblici erano 3.239.000, dopo l'ennesimo anno di stasi in cui circa 178.000 ingressi avevano solo tamponato l'uscita di 184.000 persone. Le stime della Ragioneria dello Stato per il 2022 offre segnali più ottimistici: con 3.266.180 persone, l'incremento annuo è di circa 27.000 unità. Un aumento soprattutto nel comparto Scuola con 14.400 unità in più (+1,2%) e Sanità con 9.000 persone (+1,3%). Nel 2022 cresce la spesa totale per i redditi da lavoro dipendente nella PA, circa 187 miliardi (contro i 177 del 2021), ma è in calo la spesa pro-capite per il reddito dei dipendenti (calcolata a prezzi costanti del 2022, depurata dall'inflazione): è di 57.200 euro, rispetto ai 59.000 euro del 2021 e risulta la più bassa dal 2015.

La contrazione del personale stabile

Secondo i dati a consuntivo, nel 2021 il numero dei contratti a tempo indeterminato ha raggiunto il minimo storico di 2.932.529 persone, il livello più basso dal 2001. Mentre quelli flessibili sono oltre 437.000, 22.000 in più rispetto all'anno precedente. Nella PA, su 100 contratti stabili ce ne sono 15 flessibili. Il 68% di questi è assorbito da Istruzione e ricerca, dove i precari sono 297.000 (il 30% del comparto), il 14% nella Sanità, circa 63.000, in forte crescita per il reclutamento della pandemia.

I concorsi

Nel 2021 gli assunti per concorso sono stati oltre 150.000, ma l'8,6% era già un dipendente pubblico. Analizzando i comparti delle funzioni centrali e locali, la sanità e quello dell'istruzione e della ricerca (al netto della scuola), la competizione tra amministrazioni ha riguardato l'8,6% dei vincitori di concorso che sono in realtà già dipendenti pubblici. Tra tutti i comparti, spiccano le Funzioni locali, seconde per numero di assunzioni da concorso, che presenta un'incidenza percentuale quattro volte più elevata del personale già dipendente (15,6%). Dal suo esordio alla fine del 2021 e fino a metà marzo 2023 sul portale InPA (che dal 31 maggio del 2023 diverrà l'unico canale per la pubblicazione dei bandi di concorso), si contano 2.210 bandi (767 procedure ancora aperte, 1.443 chiuse) per un totale di 34.860 posti, di cui 1.000 banditi nel 2021, 14.630 nel 2022 e 19.230 nel 2023. Dei posti messi a bando, il 4% sono per incarichi di collaborazione, il 24% per assunzioni a tempo determinato, il 72% per assunzioni a tempo indeterminato.

Gli stipendi

Gli stipendi privati crescono più in fretta di quelli pubblici e li raggiungono. Confrontando la dinamica salariale, il settore pubblico è stato nettamente in vantaggio sul privato fino al blocco contrattuale del 2010: nel 2009 l'indice della retribuzione oraria (base 2015=100) era a 98 per il settore pubblico contro 88,8 nel settore privato. Poi, anche a causa del blocco contrattuale, i settori si sono avvicinati e nel 2022 sono appaiati (106,1 nel pubblico e 105,4 nel privato). Ma è più netta a vantaggio del privato la differenza nell'istruzione e della ricerca dove nel 2022 il privato spunta un indice di 108,6 contro 104,7 del pubblico. In vantaggio il privato anche nella sanità, dove l'indice del privato è 107,7, mentre nel pubblico resta a 105,5. Finalmente qualcosa si muove e si accendono i riflettori sui dipendenti pubblici!

I nuovi contratti

I nuovi contratti stipulati nel 2022, ma relativi agli anni 2019-2021, sono un'importante novità sul lavoro pubblico: valorizzano le professionalità e introducono la “quarta area” delle Elevate Professionalità, che rappresenta un futuro sbocco professionale per i funzionari già presenti nell'amministrazione. All'interno dei contratti è forte la spinta alla formazione ed è inserita la distinzione – dopo anni di home working – tra lavoro agile e lavoro da remoto.

Mancano i giovani

Nelle PA, nonostante le assunzioni, nel 2021 l'età media del personale stabile è 50,7 anni (49,9 anni per gli uomini, 51,4 per le donne). Nel 2001 era di 44,2 anni. L'età media di entrata è passata in vent'anni da 29,3 a 34,3 anni. Gli impiegati pubblici con meno di trent'anni sono il 4,8%, si riducono al 3,6% solo tra il personale stabile. Nei Ministeri, negli enti locali e nella scuola abbiamo solo due giovani di meno di trent'anni assunti stabilmente ogni cento impiegati. Il confronto con i dipendenti stabili che hanno più di 60 anni è impietoso: nei Ministeri abbiamo lo 0,7% persone di meno di trent'anni, ma il 29,3% sopra i 60 anni. Nelle funzioni locali sono l'1,8% contro il 20,8% di “anziani”, nella scuola addirittura lo 0,3% contro il 22,8% di persone sopra i 60 anni.

Il confronto in Europa

L'Italia continua ad avere un numero totale di impiegati pubblici nettamente inferiore a quello dei principali paesi europei, sia in proporzione alla popolazione (5,5 impiegati pubblici ogni 100 abitanti, mentre sono 6,1 in Germania; 7,3 in Spagna; 8,1 in UK; 8,3 in Francia), che in proporzione

agli occupati (14 impiegati pubblici ogni 100 occupati contro il 16,9 in UK, il 17,2 in Spagna, il 19,2 in Francia).

Crescono i laureati, non la formazione

Dai dati a consuntivo del Conto Annuale della Ragioneria dello Stato si rileva che in tredici anni, dal 2008 al 2021, la spesa per la formazione dei pubblici dipendenti è quasi dimezzata, da 301 milioni di euro reali del 2008 ai 158,9 del 2021. Il numero di giorni di formazione è sceso dal massimo di 4,9 milioni del 2008 ai 2,9 milioni del 2021, meno di un giorno in media per dipendente. Il piano straordinario del ministro Brunetta non ha raggiunto, per ora, gli obiettivi annunciati: a settembre 2022 si contano poco più di 55.000 dipendenti entrati in formazione su 3,2 milioni e solo 2.500 dipendenti immatricolati nelle 65 università aderenti al piano “PA 110 e lode”. La PA però è composta da sempre più laureati che sono ora il 43,8% del totale, con una crescita di ben il 27,3% rispetto al 2011. Un dato destinato a crescere perché il 90% dei concorsi sul portale InPA richiede la laurea (esclusi quelli per Forze dell’ordine, di vigilanza e Forze armate).

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, nel suo intervento a FORUM PA 2023, nello Scenario “Formazione ed empowerment nella PA, tra strategie nazionali ed anno europeo delle competenze” ha evidenziato la necessità di trasformare l’organizzazione della pubblica amministrazione da un modello burocratico a uno di tipo manageriale dove la competenza, la responsabilità e il merito risultino elementi essenziali affinché si governino processi sempre più complessi. “Diventa, quindi, fondamentale investire sulla formazione e sullo sviluppo del nostro capitale umano anche in considerazione degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che dobbiamo raggiungere nei tempi previsti”. Questa la linea guida che seguirà il Ministro Paolo Zangrillo. Il Ministro ha sottolineato che la PA deve diventare una grande opportunità per tutti i giovani, soprattutto per quelli talentuosi, tenendo ben presente che questi chiedono proprio di entrare in un’organizzazione che sia capace di valorizzare i talenti, di misurare il merito delle persone, di garantire un percorso professionale che faccia acquisire competenze, esperienze e che dia la possibilità di crescere.

Ricapitolando ci sarà un ripensamento delle procedure concorsuali, si darà un ruolo importante all’innovazione digitale, si avvierà la procedura di aggiornamento continuo, ma anche collaborazione pubblico-privato, semplificazione delle procedure amministrative ,

L’ANFUS vede in questo intervento del Ministro Paolo Zangrillo la soluzione alla mancata realizzazione della Riforma della Privatizzazione del Pubblico Impiego. Questa O.S. auspica che, a breve, venga dato il giusto riconoscimento del merito ai Funzionari dello Stato attraverso la loro collocazione nell’Area Quarta delle “Elevate Professionalità”

Vi terremo informati

Cordialmente

Il Segretario Generale ANFUS

Raffaella Micucci

